

Ocse: gli italiani lavorano di più con salari da fame

Retribuzioni inferiori del 20% alla media dei paesi industriali e più ore in azienda

di Laura Matteucci / Milano

INCUBO Lavorare di più e guadagnare meno. Come nei «sogni all'incontrario» di Paolo Rossi, gli italiani sono più stakanovisti ma guadagnano circa il 20% in meno rispetto alla media Ocse e il 17% in meno rispetto a quella di eurolandia. Con buona pace

di Confindustria, che vorrebbe subordinare gli eventuali aumenti salariali ad una maggiore produttività. In base ai dati dell'Ocse, l'organizzazione economica di Parigi, il salario medio annuo in Italia nel 2006 è stato di 31.995 dollari, appunto il 19,5% in meno rispetto ai 39.743 dollari della media Ocse e il 17% in meno della media di eurolandia (38.759). In compenso, gli italiani sono tra quelli che lavorano di più: nel 2007 la media è stata di 1.824 ore contro le 1.814 del 2006, un valo-



Un operaio al lavoro. Foto Ansa

re inferiore solo a Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Messico. Si lavora di più e si lavora peggio: i disturbi legati al lavoro, come stress, ansia o insonnia, sono aumentati di 3,2 punti percentuali rispetto ai livelli della metà degli anni '90. E il numero degli insoddisfatti aumenta più rapidamente rispetto agli altri paesi.

In particolare, avverte l'organizzazione parigina, è l'intensità del lavoro ad essere aumentata (di 28 punti percentuali, l'aumento più forte di tutta l'Unione europea), ed è questa a generare gran parte dei disturbi.

Considerando il salario in termini di potere d'acquisto, quello italiano nel 2006 è stato pari a 29.884 dollari contro la media Ocse di 38.252 dollari (-21,8%), quella europea di 34.322 (-12,9%) e quella di eurolandia di 34.651 (-13,7%). Nel 2006 i salari medi reali sono diminuiti dello 0,2% (+1,1% media Ocse) dopo aver registrato un aumento dello 0,2% nel quinquennio 2000-2005 (+0,6%), mentre l'anno scorso le retribuzioni sono aumentate dello 0,2% dopo la flessione dello 0,5% nel 2006. Le proiezioni per il 2008 e 2009 stimano un aumen-

LAVORO E RETRIBUZIONI					
ORE MEDIE ANNUE LAVORATE NEL 2007		I SALARI Dollari, anno 2006			
Paese		Salario medio lordo annuo	Livello dei salari in termine di potere d'acquisto		
Austria	1.652	41.837	38.948		
Belgio	1.566	45.401	42.333		
Francia	1.561	39.868	35.645		
Germania	1.419	38.626	35.258		
Grecia	1.986	55.985	44.538		
Irlanda	1.630	ITALIA	31.995		
ITALIA	1.824	Giappone	36.601		
Giappone	1.785	Olanda	45.337		
Olanda	1.392	Spagna	27.735		
Svezia	1.652	Svizzera	60.384		
G. Bretagna	1.670	G. Bretagna	47.248		
Stati Uniti	1.794	Stati Uniti	47.688		
LA CRESCITA DELLE RETRIBUZIONI REALI		OCSE Europa	37.516		
Tassi di crescita stimati		Ue 15	38.759		
Paese	2008	2009	Ue 19		
Francia	-0,1%	+1,1%	36.706		
Germania	+0,1%	+1,1%	Totale OCSE		
Irlanda	+0,3%	+1,5%	39.743		
ITALIA	+0,5%	+0,7%	LA DISOCCUPAZIONE		
Olanda	+0,3%	+1,5%	Numero di disoccupati (in milioni)		
Spagna	-0,5%	+0,6%	Paese	2008	2009
G. Bretagna	+0,6%	+0,6%	Francia	2,1	2,1
Stati Uniti	+0,3%	+1,3%	Germania	3,2	3,2
Ocse Europa	+0,6%	+1,3%	ITALIA	1,5	1,6
Totale OCSE	+0,5%	+1,3%	Spagna	2,2	2,5
Fonte: Employment Outlook 2008 - Ocse		Regno Unito	1,7	1,8	
		Stati Uniti	8,3	9,5	
		Ocse Europa	13,0	13,5	
		Totale OCSE	32,9	34,8	

to dello 0,5% e dello 0,7%. Le (pessime) notizie non sono finite. In Italia, segnala l'Ocse, meno del 58% della popolazione in età lavorativa ha un'occupazione contro più del 70% dei paesi con il tasso di occupazione più alto. Il tasso di disoccupazione nel 2007 è stato del 6,1% contro il 6,8% del 2006 e il 5,6% della media Ocse. Di più. Cresce il divario tra uomini e donne: solo il 46,6% delle italiane ha un lavoro contro oltre il 70% degli uomini e il tasso di occupazione femminile è assai lontano dal 57,4% della media Ocse e dal 59,1% di quella di eurolandia. Ancora qualche indicatore: tra le donne nella fascia di età privilegiata per l'occupazione il precariato (lavoro temporaneo) è al

15%, contro il 9% degli uomini; mentre il livello di retribuzione medio è del 18% più basso dei maschi. Il 30% di questa differenza è legata a politiche discriminatorie, spiega l'Ocse. Da rilevare che questa divergenza sui salari peggiora perfino con il livello di istruzione: le italiane laureate guadagnano in media il 22% in meno rispetto

Cresce il divario tra uomini e donne
Problemi per i giovani
Per tutti in aumento
ansia e insonnia

ai colleghi maschi. Problemi seri anche per i giovani: la disoccupazione sulla fascia 15-24 anni resta «molto elevata»: 20,3%. Il quadro generale, peraltro, peggiorerà. La crescita dell'area Ocse è prevista in flessione: all'1,8% quest'anno e all'1,7% il prossimo, «a causa delle turbolenze finanziarie, del raffreddamento del mercato immobiliare e dell'aumento del prezzo delle materie prime». E, proprio a causa del rallentamento economico legato alla crisi dei mutui, l'Ocse fa sapere che quest'anno e il prossimo i disoccupati nell'intera area cresceranno: un milione in più nel 2008, passando a 32 milioni, e altri due milioni nel 2009.

DA LUGLIO Pensioni, arriva la quattordicesima voluta dal governo Prodi

La quattordicesima mensilità ai pensionati è merito solo del governo Prodi. Lo rivendica il viceministro del lavoro del governo ombra del Pd, Cesare Damiano. A partire dal primo luglio riceveranno la quattordicesima circa 2 milioni e 400mila pensionati con reddito fino a 700 euro mensili, altri 650.000 pensionati, sempre con un minimo di età di 64 anni, la riceveranno nel prossimo mese di agosto, previa verifica dei redditi: il tetto non superabile è di 8.640 euro all'anno.

«Questo risultato - dichiara Damiano - a beneficio di oltre 3 milioni di pensionati, per un valore di 1,2 miliardi di euro, pari ad una erogazione media di circa 400 euro, è il frutto del protocollo sul welfare del 23 luglio scorso, ed è un'azione sociale concreta, visibile ed equa. Ben diversa dalle trovate delle card annuarie dell'attuale governo». Damiano, inoltre, ha denunciato alcuni disguidi nei pagamenti agli aventi diritto e ha chiesto al Governo e all'Inps di «interventare immediatamente per rassicurare i pensionati che vogliono giustamente usufruire di un diritto a loro riconosciuto». Grazie all'erogazione della quattordicesima mensilità a fine anno il valore medio delle pensioni sarà più elevato, nonostante che nel 2008 le pensioni erogate saranno 16.023.255, in leggero calo rispetto a quelle erogate al 31 dicembre dello scorso anno (che erano 16.119.925).

CARO BENZINA

In sciopero i camionisti indiani

Milioni di camionisti indiani sono scesi in sciopero ieri, lasciando i loro automezzi fermi nei depositi, per protestare contro le alte tasse e il caro-carburanti. Secondo notizie di fonte sindacale sarebbero già stati programmati colloqui con il governo per porre fine all'agitazione che rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del paese. I camion sono una mezzo di trasporto insostituibile in India dove uno sciopero mette a rischio non solo le forniture di merci ma anche l'uscita dei prodotti industriali. «Circa 4,5 milioni di camion non sono in strada per uno sciopero a oltranza. Il trasporto di tutti i beni, inclusi quelli di prima necessità, è fermo», ha detto S.K. Sharma, consigliere dell'India Motor Transport Congress.

PETROLIO

Nuove intese tra Eni e Petrobras

Eni e la brasiliana Petrobras hanno rinnovato il Memorandum of Understanding siglato all'inizio del 2007 in Brasile per la valutazione congiunta di iniziative strategiche integrate upstream-downstream. L'accordo prevede anche lo studio delle possibili opzioni di valorizzazione delle riserve di gas naturale già rinvenute da Eni nell'offshore del Brasile, in particolare nel bacino petrolifero di Santos, una promettente area esplorativa che Eni si è aggiudicata di recente. Il Brasile dispone attualmente di riserve provate di petrolio per circa 11,5 miliardi di barili e di gas naturale per circa 320 miliardi di metri cubi. La produzione di idrocarburi, oggi è pari a circa 2 milioni di barili al giorno di petrolio e a circa 12 miliardi di metri cubi all'anno di gas naturale.

Fiat, la cig a Melfi preoccupa le altre fabbriche

Si contrae la produzione del gruppo. A Mirafiori e Termini Imerese gli operai fanno formazione

di Luigina Venturelli

CONTRAZIONE La cassa integrazione alla Fiat di Melfi potrebbe essere solo l'inizio. Per il momento il gruppo automobilistico ha annunciato quattro giorni di

cig, dal 28 al 31 luglio, per i 6mila dipendenti dello stabilimento in provincia di Potenza, dove si produce la Grande Punto. Ma tutto lascia pensare a prossime ripercussioni sulle altre fabbriche del gruppo: il mercato dell'auto in flessione dell'11% nel primo semestre 2008, i prezzi dei carburanti alle stelle, la crisi economica che si giudica ormai imminente.

L'ultima cassa integrazione alla Fiat risaliva ad oltre tre anni fa, all'aprile del 2005, poi vennero la cura Marchionne, il risana-

mento della società e il rilancio del gruppo torinese. Ieri, a causa di un calo di mercato, il primo segnale negativo sul fronte occupazionale: a Melfi gli impianti si fermeranno per quattro giorni e 200 operai saranno trasferiti dal 7 luglio a fine anno (160 lavoratori alla Sevel in Abruzzo e altri 40 lavoratori alla Maserati in Emilia-Romagna). Ma anche negli altri stabilimenti Fiat, benché sotto forme diverse dalla cig, si stanno contraendo i livelli di produzione. «Si tratta di provvedimenti che denunciano una situazione dif-

Airaudò (Fiom):

«Non basta più confermare i piani è ora di rivedere i nodi strategici»

ficile per i lavoratori, alle prese con una crisi sempre più grave», afferma il segretario Fiom-Cgil della Basilicata, Giuseppe Cillis. La preoccupazione è inevitabile: «La questione non riguarda solo Melfi, è il settore dell'auto che manifesta un problema industriale complessivo: deve reinventarsi con nuovi materiali, nuove tecnologie, nuovi carburanti ecosostenibili. Altrimenti si rischia una lotta interse tra i vari stabilimenti per aggiudicarsi questa o quella produzione». Dal 7 luglio fino alla chiusura per le ferie d'agosto, infatti, tutti i dipendenti dello stabilimento siciliano di Termini Imerese saranno impegnati in corsi di formazione, abbandonando momentaneamente la produzione. E lo stesso provvedimento riguarderà uno dei due turni alle Carrozzerie di Mirafiori: «Riconosciamo che la Fiat ci sta provando ad evitare la cassa in-

tegrazione, ma la flessione del mercato dell'auto è evidente», commenta Giorgio Airaudò, segretario della Fiom torinese - e non basta più confermare obiettivi e piani industriali. Forse è il caso ormai di rivedere i nodi strategici, per aggredire un mercato che sta cambiando, superando il consumo di derivati dal petrolio e allestendo un nuovo portafoglio prodotti sui propulsori».

L'abitudine italiana è quella di non disturbare la Fiat, salvo poi piangere sul latte versato: «Marchionne è sicuramente un buon manager, ma forse è arrivata l'ora di disturbarlo», conclude Airaudò. L'ennesima dimostrazione arriva dalla fabbrica Iveco di Suzzara, nel mantovano, dove si producono i furgoni commerciali Daily. «Un mercato più legato agli investimenti industriali complessivi che al mercato automobilistico di consumo» spiega il segretario provinciale della Fiom, Alessandro Pagano. Così i livelli di produzione sono stati da poco rivisti al ribasso da 360 a 325 furgoni al giorno, portando alla mancata riconferma di oltre 150 lavoratori interinali. «E i segnali sono quelli di possibili ulteriori diminuzioni», confessa Pagano. I timori dei vari stabilimenti del gruppo Fiat si concentrano tutti sul mese di settembre. Quando, alla riapertura delle fabbriche dopo le ferie estive d'agosto, la produzione e l'occupazione potrebbero subire ulteriori tagli.

L'ACCORDO

Poste, al via la collaborazione tra Italia ed Egitto

L'amministratore delegato di Poste italiane, Massimo Sarmi, e il presidente e amministratore delegato di Egypt Post, Alaa Fahmy, hanno dato ufficialmente il via ieri al Cairo al programma di collaborazione per lo sviluppo del sistema postale nazionale egiziano, secondo quanto stabilito dall'accordo firmato nel marzo scorso.

L'intesa tra Poste Italiane ed Egypt Post - spiega una nota - prevede l'attuazione di iniziative congiunte con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio postale egiziano e di aumentare l'innovazione del sistema anche tramite l'introduzione di servizi a valore aggiunto. L'accordo prevede inoltre che Finmeccanica sia il partner tecnologico per la fornitura delle piattaforme tecnologiche sulle quali opererà il servizio postale egiziano. «L'Egitto - commenta Sarmi - è una nazione di importanza strategica per le relazioni economiche e commerciali con il bacino del Mediterraneo e il mondo arabo. Per questo la firma dell'accordo di collaborazione con Egypt Post costituisce un passaggio di particolare rilievo per Poste Italiane e per la sua immagine e reputazione internazionale. Inoltre, con questo accordo e la partnership con Finmeccanica anche Poste Italiane può giocare un ruolo di sostegno allo sviluppo economico, tecnologico e sociale dell'area».

Statali, per i sindacati il piano Brunetta è irricevibile

Carlo Podda (Funzione pubblica Cgil) denuncia: «Siamo in coda a tutti, dietro greci e portoghesi». Il ministro insiste sui tagli

di Giuseppe Vespo / Milano

Tutto un altro mondo. «I dipendenti pubblici italiani hanno i salari più bassi d'Europa, ma dell'Europa a dodici. Ciò vuol dire che guadagnano più dei nostri sia i portoghesi che i greci». E proprio da lì, da Atene, dove si trova per un meeting internazionale dei sindacati europei della funzione pubblica, Carlo Podda, leader della Fp-Cgil, fa il punto sul rinnovo del contratto dei 3,5 milioni di lavoratori. Podda attacca deciso uno dei temi caldi del confronto arenatosi dopo l'incontro di martedì col ministro Brunetta: l'inflazione programmata, quell'indicatore

sul quale il governo vorrebbe fare perno per misurare gli aumenti dei salari degli statali, fissato nel dpef a quota 1,7%, contro il dato reale sull'inflazione in vetta al 3,8%. «I colleghi britannici - racconta il sindacalista - stanno preparando uno sciopero, il primo dopo quattro anni, perché anche il governo laburista vuole utilizzare l'inflazione programmata per adeguare i salari dei suoi dipendenti pubblici. Solo che il dato programmato è al 2,5%: molto più vicino a quello reale di quanto non lo sia in Italia». In concreto, spiega Podda, «uti-

lizzando questo sistema, sulla scorta dei neanche due miliardi e mezzo di euro previsti dal governo per il rinnovo dei contratti, ad ogni lavoratore andrebbe un aumento di cinquanta euro». Ma non è tutto: «A questo va aggiunto il taglio salariale previsto dal decreto Tremonti che, congelando i fondi per la contrattazione e le leggi che lo regolano, sottrae circa trecento euro di salario a quasi trecentomila dipendenti pubblici. Com'è possibile trattare a queste condizioni?», si domanda. Il segretario è un fiume in piena, e smonta pezzo a pezzo il sistema Brunetta-Tremonti. «Che senso ha - continua - sedersi al tavolo di Brunetta se poi è

Tremonti che decide tutto?». Inutile quindi attivare il tavolo Aran - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni - come proposto martedì dal ministro, che ieri ai microfoni di «Radio anch'io» spiegava le mosse del suo piano. Dall'ormai famosa inflazione programmata («Nel pubblico impiego le dinamiche salariali negli ultimi 15 anni sono state al doppio dell'inflazione effettiva. Se questa era al 4% e quella programmata al 3%, le dinamiche salariali erano all'8%»); al taglio dei sprechi («a cominciare dal Parlamento, che il pesce puzza dalla testa»); fino alle consulenze («che costano allo Stato quattro

miliardi di euro l'anno»). In collegamento da Atene c'era anche Podda, che alla fine si scaglia contro una regolamentazione per legge della contrattazione tra le parti sociali, che limiti l'autonomia sindacale, e contro il piano Tremonti che tra l'altro coinvolge nel merito della contrattazione la Corte dei Conti, che ora si limita alla verifica della quantità di risorse erogate. «Complessivamente - conclude il sindacalista - l'operazione sui salari, il taglio alla spesa e quello a Santità ed Enti locali, equivale ad un punto di Pil. Ma il problema - si domanda - non era far crescere lo sviluppo? Così lo abbattiamo».